

◆ **Il ministero del Tesoro sta mettendo a punto le misure per arrivare a risparmiare 11.500 miliardi**

◆ **Nella Finanziaria nessun intervento sulle Ferrovie, possibile invece un ritocco al bilancio delle Poste**

◆ **L'irrigidimento del «patto di stabilità interno» permetterà di contenere la spesa nella pubblica amministrazione**

## Case, mutui, statali: ecco il menù dei tagli

### Manovra, forse sconti sull'Irpef per la prima abitazione e sulle tasse di successione

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Si delinea con una certa precisione il profilo della manovra 2000 da 15.000 miliardi. Mentre alle Finanze continua l'esame delle varie ipotesi di detassazione - si fa strada un aumento degli sconti Irpef per la prima casa e una revisione delle imposte di successione - il ministero del Tesoro mette a punto gli interventi di risparmio per 11.500 miliardi.

**CASE ENTI.** Il ministro del Lavoro Cesare Salvi ha già emanato il decreto che impone la vendita agli inquilini del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Al Tesoro spiegano che si intendono utilizzare i proventi di questa operazione - oltre 4.000 miliardi - ai fini della manovra. Il ricavato si tramuterà in un corrispondente taglio degli stanziamenti a favore degli enti.

**MUTUI AGEVOLATI.** Come a suo tempo anticipato dal nostro giornale, con una complessa operazione verrà rinegoziata con il sistema bancario una quota importante dei 78.000 miliardi di mutui a medio e lungo termine a tasso «agevolato»: mutui stipulati però molti anni fa, e dunque a tassi d'interesse elevati, ben superiori agli attuali. Concedendo una serie di agevolazioni alle banche - che subirebbero diversamente un consistente danno - si concederà alle imprese di ricontrattare il mutuo al 5-6%, anziché al 12% (in media). Lo Stato potrà risparmiare 1.000-1.500 miliardi sul contributo in conto interessi che eroga come agevolazione alle imprese.

**MUTUI PUBBLICI.** Altri 1.500 miliardi verranno risparmiati con una ricontrattazione dei mutui accesi dalle pubbliche amministra-

zioni centrali e locali, a partire dalla sanità. Anche qui attraverso la legge e con adeguate agevolazioni per le aziende creditizie si consentirà agli enti di rinegoziare con le banche a tassi «Euro» i mutui accesi a tassi «Prima Repubblica».

**PATTO STABILITÀ INTERNO.** Attraverso un irrigidimento del cosiddetto «patto di stabilità interno», che impone a tutti gli enti di spesa di contenere i loro bilanci in armonia con quanto fa lo Stato centrale, si conta di tagliare 3.500 miliardi. Le Regioni che sforeranno gli stanziamenti programmati per la Sanità dovranno rifarsi sui propri cittadini (ed elettori...); ci sarà un nuovo giro di vita sulla spesa per acquisto di beni e servizi. Inoltre, cambierà la gestione del patrimonio immobiliare pubblico. A ogni immobile in dotazione ai vari enti pubblici e amministrativi verrà attribuito un «costo». Una sorta di affitto a favore dello Stato calcolato in base alla superficie occupata, che inizialmente sarà virtuale, e che in futuro potrà diventare reale.

**PUBBLICI DIPENDENTI.** Verrà limitata, ma non bloccata, la possibilità di nuove assunzioni nel settore pubblico. Ma vi sarà una «taglia»: un ministero con un eccesso di personale in una sede e una carenza in un'altra non potrà assumere dove ha bisogno, a meno di dimostrare di aver utilizzato al meglio i propri dipendenti, ricorrendo alla mobilità tra sede e sede, o dichiarando un esubero.

**SALVE LE FERROVIE.** Quest'anno non è previsto alcun taglio alla dotazione per le Ferrovie. Possibile, al contrario, un intervento sulle Poste. Al Tesoro si valuta se varare un provvedimento di cartolarizzazione (cessione a privati) dei crediti Inail, come si è già fatto per l'Inps:

	GLI ESBORSI DELL'INPS PER LE IMPRESE	
	1998 Consuntivo	1999 Previsioni
Trattamenti di mobilità	1.366	1.560
Trattamenti di cassa integrazione straordinaria	572	591
Quota parte trattamenti cassa integrazione ordinaria	6	2
Quota parte trattamenti antitubercolari	37	37
Altri trattamenti	23	21
Periodi indennizzati di mobilità	862	982
Periodi indennizzati di cassa integrazione straordinaria	317	327
Rimborsi alle aziende di quote di indennità di anzianità	50	36
Trasferimento alla gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti quota parte indennità ordinaria di disoccupazione	34	29
Sgravi di oneri sociali nel Mezzogiorno	2.015	1.565
Altri sgravi e trasferimenti	1.509	2.294
Onere per la copertura alle gestioni previdenziali del mancato gettito contributivo conseguente ad esoneri e riduzioni contributive disposti per legge	10.037	9.430
<b>Totale oneri pensionistici</b>	<b>16.828</b>	<b>16.874</b>

Fonte: elaborazione su dati Commissione Lavoro Camera dei Deputati  
Valori in miliardi di lire

si attende un chiarimento da Bruxelles, che sembra intenzionata a non ammettere ai fini della riduzione del deficit della pubblica amministrazione questo tipo di proventi.

**PENSIONI D'ORO.** Potrebbe far parte della manovra il taglio delle «pensioni d'oro». Tra le ipotesi, un abbassamento del tasso di rendimento, un tetto alle pensioni più elevate, e soprattutto il divieto di cumulo tra pensioni e stipendi d'oro. Rinvii a novembre in appositi collegati i tagli ai fondi speciali Inps e l'aumento (in due anni) al 20% dell'aliquota contributiva dei lavoratori parasubordinati.

**PACCHETTO FISCALE.** Accanto ai già noti interventi sull'Irpef (aliquota 27% e detrazioni per soggetti deboli), Visco valuta se incrementare gli sconti Irpef per la prima casa. Si parla poi di una revisione delle imposte di successione e sui trasferimenti di immobili, con un taglio dell'imposta fino al 30% per trasferimenti verso figli e coniuge. Se i dati sulle entrate lo consentiranno, possibili maggiori detrazioni per famiglie numerose e monoreddito, con figli disoccupati o anziani a carico. Si intende poi insistere con l'Ue per portare dal 20 al 10% l'aliquota Iva sull'edilizia.

#### IL CASO

### E l'«assistenza» alle imprese italiane costa ai cittadini 17 mila miliardi l'anno

Quasi 17.000 miliardi ogni anno. La chiamano «spesa per assistenza», gravosa sui conti dello Stato, contribuisce ad amplificare gli allarmi sulla tenuta del sistema pubblico. E invece - sorpresa - ben 17.000 miliardi ogni anno (su un totale degli oltre 77.000 che compongono la «Gias», la gestione dei trattamenti assistenziali erogati dall'Inps, ma a carico dello Stato) sono sì assistenza, ma assistenza alle imprese. Incentivi per settori o territori, sconti sui contributi previdenziali da pagare, risorse che consentono alle aziende di alleggerirsi di personale, attraverso la mobilità, i licenziamenti, o gli ancora diffusi prepensionamenti. A volte veri e propri pezzi di Prima Repubblica, sconti e agevolazioni che vennero trattati dagli industriali in quello che fu il mai dimenticato «sportello Pomicino». E altri che seguirono, visto che le brutte abitudini sono dure a morire.

Secondo i dati della Commissione Lavoro della Camera - che ha condotto nei mesi scorsi una serie di indagini e audizioni sullo stato di salute della previdenza - ammontano a ben 77.586 miliardi le gestioni per l'intervento assistenziale che fanno parte del «Gias», con trasferimenti a carico del bilancio pubblico che vengono utilizzati in

base a varie leggi dall'Inps per «assistenza». In molti casi, è vera e propria assistenza: sono danari utilizzati per rimpolpare le pensioni sociali agli ultrasessantenni sprovvisti di reddito (3.747 miliardi), in altri servono per finanziare voci di spesa molto meno «sociali» e assai discutibili, come le cosiddette «pensioni di annata» (3.563 miliardi).

Tutte voci che si sono affastellate confusamente nel corso degli anni attraverso decine e decine di provvedimenti legislativi.

Ma la tabella accanto merita un esame non superficiale. Perché ci informa del fatto che una discreta quota di questo notevole esborso che cade sotto la voce «assistenza» a tutto serve fuorché all'assistenza dei cittadini che meriterebbero un sostegno da parte del «welfare»: parliamo di 16.828 miliardi. Una prima fetta di queste risorse viene definita «oneri per il mantenimento del salario». Lo Stato si sobbarca un onere di 3.200 miliardi annui per consentire alle imprese di liberarsi in modo non traumatico del proprio personale considerato in esubero, pagando i trattamenti e le coperture assicurative per chi finisce in cassa integrazione straordinaria o in mobilità. C'è poi il capitolo degli sconti per gli oneri sociali a favore delle imprese che operano nel

Mezzogiorno: altri 2.015 miliardi. Altri 1.509 finiscono nella sibilina voce «altri sgravi e trasferimenti». Ma ben 10.037 sono cifrati come contributi alle gestioni previdenziali per il mancato gettito contributivo «conseguenti a esoneri e riduzioni contributive disposti per legge».

Si potrà obiettare: è una precisa politica pubblica quella di garantire sconti contributivi «mirati», per favorire l'occupazione e la competitività delle imprese. E certo un sistema di ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro è necessario. Benissimo, purché tutti siano consapevoli di tre semplici fatti. Primo, che il continuo leitmotiv di Confindustria contro le pensioni «giovani» si trasforma in un silenzio imbarazzato quando si apre la possibilità di mettere a carico del contribuente il costo degli esuberanti. Per poi riprendere, denunciando come profittatori i pensionati appena allontanati dai cancelli aziendali. Secondo, che per buoni 13.561 miliardi non si sta parlando affatto di «welfare», ma di politica di sostegno alle imprese. Terzo, che forse sarebbe proprio il caso di scoperchiare il pentolone maledorante degli sconti e degli sgravi «disposti per legge», e cominciare a distinguere il grano dal loglio. Nell'interesse di tutti.

R. Gi.

